

CONSERVATORIO DI MUSICA B
FONDO TOR
LIB 3
TECA DEL

LA SPOSA

DEL TIROLO

COMMEDIA PER MUSICA

DI GIUSEPPE PALOMBA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DE' FIORENTINI

Per prim' Opera in quest' Anno
1806.



10361

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 3623
BIBLIOTECA DEL VENEZIA >

IN NAPOLI MDCCCVI.

NELLA STAMPERIA FLAUTINA

Con licenza de' Superiori.

Fiorispina, vaga e capricciosa fanciulla, nata in Napoli da un Negoziante Tirolese, venne alla di lui morte lasciata in tutela d'un suo Zio, ricco colono che possedeva, degli effetti sulle sponde del Fiume Nevis. In vece però di portarsi colà, restò ella in Napoli, ove invaghita in una Caccia di D. Protasio Varrecchia, uomo di fortune assai povere, e d'amore bizarro, gli diede fede di sposa. Tornato costui una sera dalla caccia, sorprese Fiorispina mentre prendeva lezione di ballo. Colto quindi da un jurore geloso, e sospettando nel di lei Maestro un rivale, scaricò su di loro un colpo di fucile, per cui credè d'averli ambi estinti, e si diede alla fuga. Spaventata Fiorispina, si ricoverò presso il suo Tutore in Ungheria, e rinvenne che questi l'aveva già destinata in Moglie a Bartolomeo, ricco, ed altiero villano di Garda. Nel giorno fissato per tali nozze, giunge colà alla ventura Protasio, e gli accidenti prodotti dal di lui arrivo, formeranno il soggetto dell'azione, che si finge nel luogo indicato.

La Musica è del Sig. D. Pietro Carlo Guglielmi, Maestro di Cappella Napolitano.
 Architetto, e Dipintore delle Scene
 Il Sig. D. Luigi Grassi.
 Primo Violino
 Il Sig. D. Emanuele Giuliani.
 Falegnami, e Machinisti
 Li Sig. Vincenzo, e Gennaro Conca.
 Sartore
 Il Sig. Michele Buonocore.

ATTORI.

FIORDISPINA giovane brillante, e spiritosa, amante di Protasio, e destinata Sposa a Bartolomeo.

La Sig. Carolina Miller prima Buffa assoluta.

CANDIDA, Oftessa, figlia di Lantusio.

La Sig. Girolama Dardanelli, prima Donna Seria.

SOFIA sua Sorella Ricottaja.

La Sig. Anna Benedetti Terza Donna.

D. PROTASIO VARRECCHIA, giovine furbo, e miserabile.

Il Sig. Carlo Casaccia.

BARTOLOMEO Villano ricco, ed ardito.

Il Sig. Francesco Lombardi.

LANFUSIO, Vecchio Colono Tutore, e Zio di Fiordispina.

Il Sig. Giovanni Pace.

STANISLAO Capitano, che stà di guardia nel Castello, amante di Fiordispina.

Il Sig. Giacomo Guglielmi.

La Scena si rappresenta nel Tirolo.

AT.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campagna con colline, e Capanne. In un rialto vi è un Castello con porta praticabile, nel piano, Osteria, e Capanna di Lanfusio, ambe con porte praticabili.

Lanfusio alla testa di più Villani. Candida avanti all' Osteria, dove stan bevendo, e giocando Pastori, e Soldati, Sofia nella Capanna vendendo le sue ricotte ad altri; Sentiuelle che stanno avanti al Castello, poi Stanislao, che esce dal detto Castello.

Pan. Candida, alb, prepara
Un pranzo assai famoso,
Oggi di Fiordispina
Arriverà lo Sposo,
Festa, allegrezza, e giubilo
Qui tutti abbiam da far.

Coro di Villani.

Festa allegrezza, e giubilo
Si tutti abbiam da far.

Can. (Mi par quest' allegria
Si faccia a mio dispetto!
La rabbia ch' ho nel petto
Non sò più simular.)

Lanf. e Coro.

Festa, allegrezza, e giubilo
Sì, tutti abbiam da far. (a)

Sta. Cari amici vi son grato,
Son tenuto al vostro amore.

A 3

(Ah

(a) Si sente da dentro suono di banda militare Soldati fanno ala, esce Stanislao Villani si levano tutti il Cappello.

A T T O

(Ah le pene, ch' ho nel core
L' alma mia soffrir non sà)
Se mai perdo il bene amato
Come calma il core avrà ?)

Tutti .

Che Signor, bello, e garbato
Pien d' affetto, e civiltà!

Lan. Oggi a nozze Fiordispina
Và Signor con ricco Sposo,
Matrimonio più pomposo
Non si è visto, e si vedrà .

Sta. Ho piacer del suo contento
(Gran tormento al cor mi stà!)

Can. Per l' invidia, che ne sento
Pace l' alma mai non ha .)

Lanf. e Coro .

Stiamo amici allegramente
Tripudiamo in sì bel giorno
Di piacer facciamo intorno
La Contrada rimbombar .

Sta. a2 (Ah che pena, che tormento
Che mi da quell' allegria

Can. Nò, non può quest' alma mia
Un momento respirar .)

Lan. Signor, lo Sposo ha nome
Bartolomeo, ha terre, ed ha bestiame
Che può bastar per mille,
E a dar pugni, e schiaffoni, è più d' Achille.

Sta. Per verità la bella Fiordispina
Degna sarebbe d' una miglior sorte,

Ella è vaga, ella è amabile, e garbata

Lan. Oibò, mi scusi, stà bene imbarcata .

Can. (Gran testardo di Padre
Mi ha dato il Ciel!)

Sta. Lanfusio, vi è pur troppo

Chi sospira per lei,
E migliorar potrebbe
La sua condizione.

Lan.

PRIMO.

Lan. Il fatto, è fatto, e servitor padrone

Can. (Mi par che piano piano
Sua causa introduca il Capitano .)

Lan. Dalla parola mia

Non mi ritraggo mai, altro non resta
Che di sposarsi, e la giornata, è questa

Sta. E pur quest' Imeneo

Mi sembra ancor dubbioso, un vuom conosco
Che può, solo che il voglia,

Tutto a un punto annullar . Di Fiordispina
E' innamorato a segno

Che per render suo quel viso amato
Un passo dar potria da disperato . *via .*

Lan. Costui che pesta ?

Can. Pesta

Quel che deve pestar : dovete dare
Prima un marito a noi,

Che vi stam figlie,
E poi alla straniera .

Sof. Di ciò ne parla la contrada intiera .

Lan. Se ardite più di nominar marito

Vi spacco ad ambe il capo in fede mia ;
Và alla capanna tu, tu all' osteria . *viano .*

S C E N A II.

Fiordispina sola .

Fio.

MI sento dir per strada
Da tanti giovinetti

Cattera ! belli occhietti !
Pezzo da rispettar !

Io gli rispondo andate,
Che m' ho da maritar .

Dovrei per questo stare
In piena festa, e brio,

Ma quel che adoro, o Dio !
Sempre mi fà penar .

Donzelle voi, che avete

D' amor qualche intelletto

A 4

Dite

A T T O

Dite se un primo affetto
 Giammai si può scordar ?
 Infedel Don Protasio
 No non posso levarmiti dal seno ;
 Tu in Napoli tentasti
 Di toglierini la vita ingiustamente ,
 E ad onta del tuo barbaro furore ,
 Io lontana da te ardo d' amore .

S C E N A III.

Lanfusio, e detta poi Bartolomeo seguito da
 altri Villani .

Lan. **A**llegrezza, allegrezza, Fiordispina,
 Tutto ilare, e fastoso
 E giunto quà . . . Fio. Chi mai ?

Lan. Giunto è il tuo Sposo .

Fio. (Oh colpo, che mi uccide !)

Lan. Salta, mettiti in festa . . .

Eccola, amico, la tua Sposa, è questa . *via*

Bar. (Oh che bel viso
 Che amibil sguardo
 Nel foco io ardo
 Di già d' amor .)

Fio. (Che fier sembiant !
 Brutta figura !
 Già di paura
 Mi gela il cor .)

Bar. Sposa diletta
 Guardami un pò .

Fio. Son semplicetta
 Che dir non sò :

Bar. Ma il mio visino ?

Fio. E' assai bellino .

Bar. Il Personale ?

Fio. Nò non si è male .

Bar. Dunque tu m'ami ?

Fio. Poi vel dirò .

Bar. Che fiero tormento

Fio. ^{a2} Mi sento nel petto

Non

P R I M O .

Non ho più ricetto

Più pace non ho (a) .

Bar. Oh che tocco di Sposa
 Semplicetta, e vezzosa !
 Cari amici, e parenti andate voi
 A governare le cavalcatore,
 Che poi a lauta menza
 Vogliam per il contento
 Far brindesi alla Sposa, a cento, a cento (b) .

S C E N A IV.

Candida, e detto .

Can. **E**H sentire sentire .

Bar. Che brami ?

Can. Di là intesi

Che voi lo Sposo siete
 Di Fiordispina, ma state avvisato
 Ch'ella è trista . . . e l' amore
 Fa con un Capitano

Che stà di guarnigione in quel Castello
 Giovine in ver molto leggiadro, e bello .

Bar. Tu che mi conti mai ? Ella, è l' idea
 Della semplicità .

Can. State in errore .

Le femine son tutte d' una pasta
 Principiando da me, che sebben passo
 Per una buona figlia, e semplicetta
 Pur mi fò far le mie, quando mi spetta *via* .

Bar. Oh, vè in testa quest' altra
 Qual diavolo mi ha messo !
 Bisogna che stia adesso in sulla mia,
 E se appena mi accorgo, che m' inganna
 In un mare di sangue
 Farò cader sommerso
 Il Rivale, il Castello, e l' Universo . *via* .

A 5

SCE-

(a) *Via Fio. nella Capanna .*

(b) *Viano i Villani .*

A T T O
S C E N A V.

*Don Protasio da viandante male in arnese, poi
Candida dall'Offertia.*

Pro. **Q**uanno nommo stà senza na maglia
Ogne femmena dice sciolla,
Perzò l'ommo la regola sbaglia
Si stà asciutto, e l'ammore vò fà.
E pe chesso lo masto di scola
In latino accossi me diceva,
Sine argiamma, & amare figliola.
Sunt guajonibus ma nquantità.

Sto stracquo,aggio na famma
Ch'è n'accademia, llà ngè na taverna
Ma pecunia non c'è! vi ccà si magno
Ng'aggio da restà pigno? e che ng'è male?
Auto non ponno farme
Che romperne na sarciaella neuollo?
Mà lo magnà da cuorpo
No mme lo pò levare manco Apollo
Chi ng'è llà? da magnà.

Can. Faccia favore,

Chi entra in Offertia non paga entrata.
Pro. (A l'asci pò nge lassa na costata.)

Can. Entrate.

Pro. Nò, ccà fora

A lo frisco (mò il caso mio richiede
Torreno assaje, e agilità di piede.)

Can. Preparate qui fuora

E servitelo bene
Che il Signor vi regala.

Pro. Oh a denare

Io non ce bado. (a)

Can. Ahi!

Pro. Pechè sospire?

Can. Penso alle mie disgrazie

Un Padre mi è nemico,
Quanto di male al Mondo

(a) *Siede in tavola, e mangia.*

P R I M O.

11

E può darsi, e si vede,
Se si tratta di me, tutto succede.

Pro. E t'è soccioso maje ch'uno ha magnato
E pò non t'hà pagato?

Can. Oh questo nò sinora.

Pro. (E dance fede

Ca chess'auto porzi mo te succede.)

Can. Ma voi, che uomo siete?

Pro. Vivo del mio, nn'aggio pe la caccia
Frusciato assaje, e pe la caccia vennero

Li guaje miciz.

Can. E come?

Pro. E mo te conto, un giorno

Jette a sparare a quaglie

Abbascio a li Vagnule

Le quale quaglie erano tutte nate

Co la bona fortuna

Nne sparaje ciente, e no ne cogliette una

Na Signora da dint'a na Canetta

Tenea mente e redea, redette io pure.

Vennemo a parlamiento, e nge ncappajemo,

E chello che pò appriesso succedette

Lo sacco io... vò, porta cchiu porpette.

Can. Ma pur cosa n'avvenne?

Pro. E ne venette

Ca na sera io veneva da la volla,

Abbascio mme suje ditto

Ca ncoppa no monè era sagliuto

Io 'nzenti cchesso carrecaj: a Folleche

Saglio e ll'ascio abballanno;

Bù, sparo, nne le scioscio, a leje, e lujo

E letto, vi accossi po mme ne fujo...

Can. Adaggio, dove andate?

Mi dovete pagare.

Pro. Non bud vedè lo fatto?

Can. Genti accorrete.

Pro. E lassa...

Can. Già t'ho capito, e non ti lascio affatto.

Detti, Stanislao con Soldati, e garzoni dell'Ostera.

Sta. C'òs' è, perchè si grida?

Pro. (Mo se ntrezza La Contradanza).

Can. Quel Napoletano Ha mangiato finor, nè vuol pagare.

Sta. Sei tu Napolitano?

Pro. Pe servirve.

Sta. Ebben pagherò io (Collui può giovar molto all'amor mio) Il pranzo quanto importa?

Can. Tre Fiorini.

Sta. Son qui.

Pro. Che galantommo!

Sta. Vuoi più denar? tò prendi.

Pro. Grazie, lei m'enghie d'obbligazione.

Sta. Mettetelo il Cappello. (a)

Pro. Gnò. (O diavolo! chisse mine volessero Fà sordato?) Signò, io so nò strummolo.

Sta. Or sei de' nostri, allegro.

Pro. Aje visto che min'aj: fatto Tavernara Mariola?

Can. Ah, ah sei curioso,

Gran figura farai.

Quando a suon del tamburro marcerai.

Al veder sarà uno spasso

Quando sotto alle bandiere

Tu ti avanzi, a passo, a passo

Con la marcia militar.

T'è piaciuto il buon boccone?

Ti die il vin soddisfazione?

Or è giusto che lo scotto

Col travaglio abbi a pagar.

Ah, ah, ah, bel barilotto,

Tu sarai lo spasso mio:

Tutto

(a) Un Soldato mette il suo Cappello a Protasio.

Tutto il dì con te voglio io

Sempre ridere, e burlar. (a)

S C E N A VII.

Stanislao, e Protasio.

Sta. IL tuo noine?

Pro. I Mine chiamno

Don Protasio Varrecchia.

Sta. Or sappi amico

Che se oggi giungi a farmi

Un servizio di molta conseguenza

Con un largo regalo

Domani da me avrai la tua licenza.

Pro. Oh pozzate stà buono.

Sta. Un mio rivale

Devi smazzare, il quale

Frà breve ti sarà da me mostrato.

Pro. Ma io . . .

Sta. Non replicarini

Vieni a prenderti l'armi, e la divisa

Che troverai già pronte.

Pro. Bel principio d'avè de: palle nfronte.

S C E N A VIII.

Lanfuso, Sofia, poi Bartolomeo.

Lan. S'Ofia, figlia: lo Sposo

Par stia metto, e rabbioso, e se m'acosto

Mi fissa gli occhi in faccia

Parla fra'denti, e torbido minaccia.

Sof. Forse non vorrà far più il matrimonio,

Forse gli avranno detto

Che Fiordispina, è trista,

Forse andar sen vorrà per fatti suoi,

E forse . . .

Lan. E forse il fistol che t'ingoi

A te, e a tua Sorella

Che state sempre a dir male di quella.

Sof. Perchè voi . . .

Lan. Zitto là . . . ma ecco in tempo

Bar-

(a) Via con garzoni.

Bartolomeo.

Bar. Lo credo, o no lo credo!
Possibile che un volto tanto bello
Poss'asconder nel seno un cor sì fello!

Lan. Amico allegramente,
Alla Nipote mia
I momenti son' anni
Che tuo Sposo ti vegga.

Bar. Oibò, l'inganni.

Lan. Come m'inganno?

Scf. (Mastica l'amico).

Lan. Cosa a dir tu mi stai?

Bar. Sò io che dico.

Lan. Ah, qui ci è qualche imbroglio, la nipote
Vado tosto a chiamar. S'ella gli preme
Parla tra loro; s'intenderanno insieme.

Bar. Può darsi che l'offesa
Abbia voluto dirmi una menzogna!
Io le donne conosco: odiano sempre
Chi è di loro più bella,
E tutte in generale
Si fanno dall'Invidia un Capirale.

S C E N A IX.

Detti, Stanislao, e Protasio vestito
da Soldato.

Sta. **V**Edilo li tu quello
Devi uccidere, e poi
Liberato te n'andrai dove tu vuoi.

Pro. Signò, la cosa addora
Di Sapon Tirolese.

Sta. In ogni evento
Sempre pronto mi avrai in tua difesa
Servi al mio cenno esatto
E stà sicur.

Pro. Non ce vò auto, e fatto. (a) Bar.

(a) Via Stanislao. Protasio snuda la bajonetta,
e nel momento che vibra il colpo a Bartolo-
meo, quello con entusiasmo cambia loco, e vò
il colpo a vuoto.

Bar. Nò nol credo, nol credo.
Pro. (Cancaro l'ho sgarrato! ma la prima
E' di li piccerille, chessa vò.

Bar. Ah è bella, e bella, e delirar mi fà.

Pro. (Chisto tene l'artetecca,
E no mme vo fà fà li fatte mieje!
A nuje ultima vera . . .

Bar. Ah se quanto, è gentil, fosse sincera

Pro. (Mannà chi l'ha allattato
Chisso mme fà sudà).

S C E N A X.

Detti, Fiordispina in disparte, poi Stanislao,
e Candida.

Fio. (**O**Imè, un Soldato
Colla bajonetta in mano par minaccia
Di uccidere, colui!)

Pro. (Ora mo mme sò puosto nell'impegno
Ncanna lle voglio dà . . .)

Fio. Ti arresta indegno . . .
Chi vedo! o Dio son morta. (a)

Pro. Ajimè! chessa chi è?

Bar. Ah scellerato!

La mia Sposa uccidesti? (b)

Pro. Sposa? Chia . . .

Lan. Genti, genti che sangue si fà quà.

Sta. Ognun si arresti.

Bar. Eì l'ammazzò . . .

Sta. Che sento?

Par a, cosa ti avvenne?

Favella, idelo mio è (c)

Fio. Chi veggio! con chi parlo! ove son io.

Sta. Deh parla mio bene

Deh calma i bei lumi,

Con tante tue pene

Il Cor mi consumi,

Non!

(a) Si getta sopra un sasso.

(b) Caccia uno stile.

(c) A Fiordispina.

- Non farmi ti prego,
Non farmi penar.
- Fio.* Confusa tradita
Ho l'anima oppressa
Dal duolo smarrita
Non trovo me stessa
Lasciatemi, o Dio
Almen respirar.
- Can.* Lo vedete quel Signore
Se con quella fa l'amore?
Ve l'ho detto, vel ripeto
Non vi fate corbellar.
- Bar.* Ah la smania ed il furor
Fanno guerra, nel mio petto
Dalla rabbia, o dal dispetto
Non mi posso più frenar.
- Fro.* Vi che guitta malandrina!
Vi che posta! vi che n'gannò.
Pe l'arraggia, attà d'aguanno,
Mime vorria precipitar.
- Sta.* Venga in chiaro questo fatto,
Perchè mai tu stavi armato?
- Bar.* Quel birbo Soldato
L'hà un tratto assalita,
L'avrebbe ferita,
Ma il colpo violento
Io pronto al momento
Ben seppi arrestar.
- Pro.* Patrò mio, non ce n'è niente,
Comm'è ghiuta tal'è quale,
Mo dich'io la verità.
- Sta.* Dunque dimmi comm'è stato
Questo fatto come v'è?
- Fio.* Certamente quel Soldato
Vi dirà la verità.
- Pro.* Sto guitto briccone
Lo stile cacciàje,
Lo vraccio po auzaje

L'an

- L'arranca le dette,
E a me mime movette
La sola pietà.
- Bar.* Non è vero, non è vero
Soldataccio malandrino.
- Pro.* E lo vero, e cchiù che vero
Guarda quicquere assassino.
- Bar.* Se ti piglio, se ti afferro,
Ti dissosso in verità.
- Pro.* Si te piglio, si t'afferro
Mime te mangio mmiezo ccà.
- Sta.* Or si arresti quell' indegno
Che non ebbe alcun ritegno
D'insultar tanta beltà.
- Pro.* Jammoncenne Cammarà.
- Bar.* (Oh che rabbia al cor mi stà.)
- a 5. (Frà le smanie, ed il timore,
Aggitata, è l'alma mia
Più non sò dove mi sia
Quasi stò per delirar.)

S C E N A XI.

Interno della Casa di Lanfusio con rustici
Stanzini nei laterali.
Sofia, poi *Candida*.

- Sof.* **B**Uon per noi che di Casa
Se ne va Fiordispina in questo giorno,
Più non vedrem d'intorno
Alla nostra Capanna, a cinque, e sei
Ognor la follia de' suoi Cicisbei.
- Can.* Sofia una baruffa
E' sortita li fuori
Per causa della bella Fiordispina.
- Sof.* Già al solito: un rumor certo l'ho inteso
Ma che fù? *Can.* E andato preso
Bartolomeo.
- Sof.* Perchè? *Can.* Poi tel dirò,
Or deggio all'osteria
Sollecita portar la biancheria. *entrano.*

SCE.

A T T O
S C E N A XII.

Lanfusio, e Bartolomeo.

Lan. **C**ospetto! tu sei troppo furioso!
Bar. Perchè urtai il Soldato, e men fuggii?
Ma tua nipote indegna
Ne fu cagione, e me la pagherà.

Lan. Ma trà noi tant' asprezza ben non stà,
Come da donne puoi sperare amore
Se un uomo rabbioso sei pien di furore?

Chi vuol godere
Deve soffrire
Ho inteso dire
Da chi lo sà.
A giovinetta
Solo l'alletta
Lo spasso lecito
La libertà.
Lo Sposo astuto
Del sordo, e muto
Sempre il carattere
Ha da imitar.
E se la stuzzichi,
E se l'annoi
Ciò che non vuoi
Quella può far. *entra.*

Bar. Coderito avvertimento non mi aggrada
Per domare le mogli
Il baston sempre fù l'unica strada. *entra.*

S C E N A XIII.

Protasio, poi Fiordispina.

Pro. **C**Ca non ce sta na mosca! vi stà birba
Che morza de veleno mme sà agliottere!
Nzentì lo Capitano, ca lo preso,
Che la dovea sposà, se n' è fujuto
A essa ccà mme manna
Co na immasciata, ed ecco, tal' è quale,
Addeventa accessorio il Principale!
Fio. Che vedo! tu qui stai?

Pro.

Pro. Pe servirete
Frabotta ntapechera,
Gabba zetielle. *Fio.* Marcia
Di qua se no ten vai
Con poco tuo piacer. Bartolomeo
Stà dentro caricando le pistole,
E non sò che farà, se qui ti trova.

Pro. Chessa è na bella nova! e comme sgrata,
Ssi belli carezzielle, tu mme fai?

Fio. Il birbante tu fosti, e ben lo sai.

Pro. Perchè tù . . .
Fio. Non parlar. *Bartolomeo da dentro*

Bar. Ehi Fiordispina?

Con chi parlando stai?

Fio. Con nessuno

Bar. Ora vengo

Pro. Mo vene? mme ne fujo . .

Fio. Ti vederà senz' altro,

Entra, h.

Pro. Traso lì.

Fio. Sta ben celato

Pro. Vi comme bello nge so ntrofolato (a)!

S C E N A XIV.

Bartolomeo, Fiordispina, e Protasio nello stanzino.

Bar. **Q**ui chi ci era?

Fio. Nessuno.

Bar. E tu con chi parlavi?

Fio. Con nessuno.

Bar. Chi se quel calpestio?

Fio. Lo se nessuno.

Bar. Come? sempre nessuno?

Ma che parlavi sola come pazza?
Fio. Questo è il difetto mio

Sola spesso talor parlar soglio io.

Bar. Vo veder da per tutto

Prima in questo stanzino . . .

Fio. Oibò, oibò.

Bar.

(a) *Entra in uno stanzino.*

Bar. Perché?

Fio. Quello sta chiuso

Bar. Oh questo non importa,
Un calcio a terra manderà la porta ...

Fio. Ah nò nò che vuoi fare?

Bar. Or mi fai dubitare.

Fio. Crudel tu non mi credi, e vuoi che t'amo?

Va fa pur ciò che vuoi, ma non sperare
Mai amore da me . . . ah mi rammento
Un simil fatto, e in rammentarlo intanto
Uh . . uh . . mi viene oimè sugli occhi il pianto.

Bar. No non pianger . . . (mi sento
Già frigger le midolla!) via d'entrare
Più li non più, mio ben se ne discorre;
Ma dimmi qual è il fatto,
Che in rammentarlo piangere ti fece?

Fio. Una Sposa briccona
Nel venire il marito
Dentro un stanzin celò l'innamorato,
Tu par che come quella mi trattasti
E occasion di piangese mi dasti.

Bar. Oh nò nò, so chi sei, ma quel marito
Non scopri poi l'inganno?

Fio. No perch'era una bestia, ed era sordo,
E la moglie per farnelo sortire
Mentre così per mano
Con cento vezzi a bada lo teneva,
Al Cascamorto suo così diceva

Esci pian, pian . . . Camina,
Scaccia il timor fa presto,
Animo, il punto, è questo
Che ti potrai salvar.

Lo Sposo non sentiva,
L'amante più tremava,
E quella si arrabbiava
Volea già bestemiar
Così, così . . . fai bene . . .

Avanza a passo, a passo

Non

Non vedi che in sentire

Un fatto si stupendo

Lo Sposo sta ridendo

Di sua bestialità? (a).

Lanf. Al ladro, al ladro, al ladro

Ba. So. Il ladro dove sta?

Ca. Fi. Ah ladro maledetto!

Venisti per rubare?

Tenetelo ben stretto,

Costu s'ha da impiccare

Adesso al reggimento

Si vadi a consegnar (b).

Fio. (Ah palpito, e pavento,

Ho l'anima aggitata;

Ma io mi son salvata

Con gran sagacità) (c).

S C E N A XV.

Protasio, Bartolomeo, Lanfusio, Candida.

Pro. OH jatevenne a cancaro chi è latro?

Io cca nge so benuto per mmasciata

Lo Capitano vole

Venire di perzona

A portà no regalo . . .

Lan. E' vero, è vero,

Lui stesso me l'ha detto,

Quando il pregai, e ottenni il tuo perdono,

Che alla Sposa volea portare un dono

Can. Quando è così va pur per fatti tuoi

Pro. Bongiorno a llor Signore,

(E n'auta mame n'ha fatta sta trammera;

Ma mine la pagarrà nante sta sera.) via.

SCE-

(a) Nell'atto di uscirsene gli viene Lanfusio di faccia.

(b) Mentre tutti stanno intorno a Protasio, Fiora dispina dice fra se.

(c) Entra, ed entra Sofia.

A T T O
S C E N A VI.

Lanfusio, Bartolomeo, poi Fiordispina,

Lan. SENTISTI il Capitan, che di persona
SEI stesso qui un regalo

Porterà alla tua Sposa?
Ti par piccola cosa?

Bar. Eh! Lanfusio sei scarso assai di mondo
Regalo eh? è stesso di persona

Qui gliel verrà a portare.
Ed io devo tacer?

Lan. Vinci te stesso
A diventare un uom principia adesso.

S C E N A XVII.

Fiordispina, e detti.

Fio. IN che brutto garbuglio
Misera me mi trovo!

Come uscirne non so, torbido molto
Mi ha fissato colui già gli occhi in volto

Lan. Stà allegra Fiordispina,
Ecco che giunti sono

Riceverai dal Capitano un dono.

S C E N A XVIII.

*Detti, Stanislao, Protasio, e due Soldati che
portano varj pezzi di caccia in due bacini
d'argento.*

Sta. CARI amici, a fissate
Più la nostra amicizia in tal momento
Vengo, ed offro alla Sposa un complimento

Lan. Oh troppo onor ci fate
(Di grazie.) a Fior.

Fio. Grazie. con confidenza

Pro. (Grazie, contrafacendola
Vi comm'è bella quando
Se vroccolea.)

Sta. Credo che di buon cuor, riceverai?

Pro. Zitto tu: mo faccio io lo immasciatore
(Mo affè sotto metafora
Nge le boglio cantare le calenne.)

Lan.

Lan. Oh che onore ci fanno!

Bar. Ciò che senti, e che vedi, e tutto inganno

Pro. Guaglione: Quel Signore

A te de i cenni suoi

Me suo fedele apportator destina,

Io tel offro qual vuoi

Tuo sostegno in un punto, o tua ruina.

Questi che miri intanto

Quaglie, starne, faggian, follache, e arcere

Che lo vosco soggetto a noi produce

Pegni di sua grandezza in don t'invia,

Dal dono impara il donator qual sia.

Fio. Mentre io n'acetto il dono

Larga mercede il tuo Signor riceve.

Ma se non sei più saggio

Io sfrattar ti farò prima di Maggio

(Mi ha capito il briecon). Siedi, e favella

Sta. (Qual ti sembra, di un pò?)

Pro. (Na lazzarella.)

Ti rammenta o briecona

Qual da Napoli uscisti e qual ti trasse

Disperato consiglio a questo lido?

Del tuo patuto infido

Per quel barbaro abballo, e il genio caro

Nubatta a tutte due vi pigliaj: imparo

Fio. Che ballo, e amante di bugie tu abondi..

Pro. Lascia pria ch'io favella, e poi rispondi.

Sta. Io sento tante cose tutte inutili.

Pro. Zitto, e lassa fa a Pateto

Generoso io qual son di punia in vece

T'offro quasi se vuoi;

Ma in emenda del fallo

Bramo i frisoli tuoi, chiedo il tuo affetto,

E' allippamino da ceà.

Fio. Dicesti?

Pro. Ho detto.

Fio. Prezzo del mio buon core

Fu se a te feci del mio affetto un dono

Quel

Quel dì che tel donai
Che non eri una bestia allor pensai
Or più quella non son . . .

Pro. Ca si Ciantella . . .

Fio. Lascia pria, ch' io risponda, e poi favella
Bar. Adaggio altro che ucelli
Contiene questo vostro discorsetto

Sta. Si si pur io sospetto,
Lan. Svela adesso l' arcan. *Pro.* Mo ve capaceto

Lan. Di complimenti in vece
Ti son di bocca uscite schioppettate

Pro. E mo siente . . .

Fio. Che cosa devi dire . . . ?

Pro. Non parlà tu, ca non fai fede

Bar. E questo

Di più . . . ? *Pro.* E chesto è poco

Fio. Un temerario sei

Can. Ma perchè usare

Con lei quel cattivissimo parlare?
Pro. Perchè essa mme ntenne, e io la vedo,
Perchè ca so Sordato, e so Bruttone,
Perchè aggio sette parme de ragione .

Se sapisse, co salute

Stà Didone abbandonata

Quanta poveri patuti

Asciuttati abandonò;

Bacereste questa mano

Che Cartaggine abbruscìo .

Ti rammenti ingrata Nice

Di quell' ore, belle, e liete

Ch' io mollava le monete,

E tu stive a pettenà ?

E ng' è ommo o giusti Dei

Che colei vorria Sposà ?

Bar. ²² Io per me la Sposerei

Sta. Nè ci avrei difficoltà .

Pro. Quanto mai felici siete

Innocenti scioccarelli
Che mangiate, che bevete
E n' avete a che penzà ?
Ah ca st' arma mo s' allumma,
Ncapo il sango già m' assumma,
Io mo arronzo a che riesce . .
Ma chi aggio d' arronzà .
N arteficio tengo impietto
Che s' allumma, abbampa, e spara;
E li truone a ce tenara
Schiascià nge sento già .

Tutti Che sei pazzo, ed arcipazzo
Più non v' è difficoltà. (a)

Sta. Già e mia, più non ne dubito,
Ora a prenderla mando, e nella Sala
Di Udienza del Castello
Colla truppa sull' armi
De' Militari all' uso

Il matrimonio mio sarà conchiuso. *via.*

Bar. Con tutto ciò non lascio i miei timori,
Le femine, e le volpi
Sempre si han da temer, che mai non vanno
Da queste dissuntì
Inganni, falsità, menzogne, e liti .

S C E N A XIX.

Candida, Lanfustio, Sofia, e detto.

Lan. **B** Artolomeo corriamo a precipizio
Nel Castello .

Bar. Perchè ?

Can. Da più Soldati

La vien ora condotta Fiordispina .

Bar. Ha non ne posso più con tutti i nostri
Colà si vada adesso ;

Or sì, da quel che son, darò in eccesso. *via.*

Sof. Or ve quanti disaftri

B

Si

(a) *Viano Protasio, Fiordispina, Candida, e Lanfustio.*

Si son veduti qui da quel momento
Ch'ella arrivò da Napoli al Castello
Voglio accorrere anch'io, che in ogni cosa,
Io fui, sono, e sarò sempre curiosa. *via.*

S C E N A XX.

Sala nell'interno del Castello, destinato
per l'Udienza Comune.

*Bartolomeo, Lanfusio, Candida, Coro di Villani,
poi Protasio.*

Bar. PER salvare il proprio onore
Alla vita non si bada
Altrimenti la Contrada
Mal di noi potria parlar.

Tutti A si vada, si, si vada

Pro. Che bo di chesta scoglietta

Nell'Udienza del Castello?
Zitto, o ch'io vi sò bel bello

Mo provare il baccalà.

Bar. Il suo bravo Capitano
Fiordispina qui ha vo'uta.

Pro. E la fauza ng'è benuta?

Can. Certamento, e dentro stà.

Lan. Mi perdoni il Capitano
Di soffrir ciò non ci aggrada.

Tutti Ah si vada, sì, si vada
Pur la vita a cimentar.

S C E N A XXI.

Fiordispina, e Stanislao.

Sta. D'Eh rendi la calma
A un cor che ti adora,
Riposo quest'alma.

Fio. Lasciate Signore,
Lasciate d'amarmi,
Di un povero cuore
Deh abbiate pietà

Sta. Ingrata mi sprezzì?

Fio. Ingrata non sono.

Sta.

Sta. Deh dimmi che m'ami.

Fio. Domando perdono.

Sta. Ma sappi . . .

Fio. Oh che pena!

Sta. Ma ascolta . . .

Fio. Non sento.

a 2. Un solo momento

Di pace non ho.

Si barbaro affanno

Chi può, più soffrire?

A tanto martire

Resister non so.

S C E N A XXII.

Bartolomeo, e Candida poi Protasio, e Fiordispina.

Bar. L'Ingrata ancor non veggio
Per far la mia vendetta.

Can. Zitto stà cheto, aspetta,
Unita a quel Soldato,
Vedila vien di là.

a 2. Qui stiamoci inaguato,
Sentiam che gli dirà.

Fio. Perché tanto strapazzo?
Placati per pietà.

Pro. Beltà pittata agguazzo
Ajebò per me non fà.

Bar. (Cospetto ad un Soldato.)

Can. Più trista non si dà.

Fio. Quell'occhio traditore,
Quel naso rubba cuore
Che pena al cor mi dà.

Pro. Sto naso avea lo gnore
E nnammoraje mamina.

Fio. E i dolci vezzi miei? . . .

Pro. Va vinnele agli Ebrei.

Fio. Placati per pietà . . .

Pro. Vrenzola fatte llà . . .

a 4. Sento l'anima inondarmi
Da un torrente di veleno

B 2

Ah

Ah la smania che ho nel seno
Palpitare il cor mi fa.

Bar. Ah ribalda mentitrice,
E' palese il tradimento,
Or mi voglio in un momento
Dell'aggravio vendicar.

Lan. Ah briccona ingannatrice
Fai la schietta, la sincera,
Ma s'inganna chi lo dice
Nata sei per ingannar.

Pro. Ah manna chi t'ha figliata,
Vi a che risico maje miso?
Vuò vederme proprio acciso?
Chi chiù pò da cca scappà?

Lan. Alla fine t'ho trovata
Scapestrata malandrina.

Sta. Vieni meco Fiordispina
Che qui sangue si vedrà.

Can. Di Villani armato stuolo
Contro te s'inoltra quà.

Sta. Presto all'armi, all'armi olà.
S C E N A Ultima.

*Protasio armato con Soldati appresso, poi Bar e
tolomeo con Morlacchi.*

Pro. **M**O nisciuno che se fricceca,
Vi ch'arraso l'arrasabile.

Bar. Vieni avanti formidabile
Chi è più forte si vedrà

Sta. Presto all'armi.

Bar. All'armi olà.

Fio. Ah non fate per pietà.

Can. **Tutti** Che contrasto, che fiero scompiglio!
Chi minaccia, chi teme, chi freme!
Come i venti, combattono insieme
Sdegno, amore, vendetta furore,
E noi siamo in aperto naviglio
Che battuto dall'onde sen v'è.

Fine dell' Atto Primo.

AT-

A T T O II.

SCENA PRIMA.

Casa rustica di Lanfusio.

Sofia, e Lanfusio.

Sof. **L'**Abbiamo vinta noi, mi credea
Di veder sangue a furia nel Castello,
E' portata bel bello
Ci abbiamo Fiordispina: or nulla preme.
Se il Capitan fra se, si arrabbia, e freme

Lan. L'ho tirato, e per Bacco, che l'ho colto.
Sof. A chi?

Lan. Al temerario Capitano,
Che insultando qui stà le nostre donne
Corsi, ed a querelarlo
Andai, ad alta voce

Al Colonello suo, che la fortezza
Stà a comandar sull'Adice, fra poco
Avrà la muta, e passa in altro loco.

Sof. Ma sempre Fiordispina
Dovreste bastonar, ella è la trista.

Lan. E' dagli! a te l'invidia
Ti fa parlar così.

Sof. Voi v'ingannate,
Invidia avrei di quella
Quando fusse, Papà, di me più bella.

S'io fossi come lei

Furbetta, e civattina,

Amanti n'avrei

A folla, e in quantità:

Ma perchè mai dò retta

A questi Zerbinotti

In Camera soletta

Mi guardo l'onestà. *via.*

A 3

Lan

Lan. Ho due figlie davvero, che si son rese
Le due lingue primarie del Paese. *via.*

S C E N A II.

Bartolomeo poi Fiordispina, indi Protasio.

Bar. **C**Hi può più dubitar, ch'anche il Soldato
Un suo amante non è? ma con un colpo

Da maestro or a giorno

Mi metterò del fatto, l'ho mandato

Qui a chiamar, e con finto

Parlare ambi alla trappola l'aspetto,

Che chi finger non sa non è perfetto.

Fio. Uh qui l'orco! or da questi

Averò che sentie!

Bar. Allegramente,

Da renderti contenta

Il modo ho già trovato,

Ed ecco in tempo ormai giunge il Soldato.

Fio. (Che fia mai?)

Pro. Ve so cuoco.

Bar. Avanti non temer noi siamo amici

Va lì un pò: con quest' uomo ho da discorrere.

Pro. (Chisso quaccosa vo schiaffarime ncanna)

Fi. Sò che finge e il villan; ma non m'inganna. *entra.*

Bar. Dimmi amico, colei come ti piace?

Pro. Nient' affatto.

Bar. Ma è bella.

Pro. Sarà ottima

Ma non mme sona.

Bar. Io ho risoluto

Di non sposarla più.

Pro. E tu lassela ghi.

Bar. E acciò Lanfusio

Non si offenda, che resta senza Sposa

Penso cederla a te.

Pro. A me? e n' è cosa.

Bar. Ma sò che tu l'amavi?

Pro. A chi, che mme vuò fa votà lo stommaco

Io tengo robba grossa pe le mane,

Auto che perchipetole, e villane.

Bar. Benissimo, entra il fammi il piacere.

Pro. Pronto (asciò l'avea proprio messore.) *entr.*

Bar. Fiordispina?

Fio. Son quà.

Bar. Senti ragazza,

Io ho dato un occhiata

Alla mia età avanzata,

E veggo che una giovinetta Sposa

Per un sessuagenario non è cosa.

Fio. Uh, che dici!

Bar. Sta allegra,

Farai migliore acquisto, ho combinato

Il matrimonio tuo con quel Soldato

Fio. Con chi? con chi? il cielo me ne scanzi

Con quel rospo gonfiato? con quel nano,

Con quello ch' ha due occhi,

Che pajano castagne cotte al foco?

A di me, caro mio, tu ne sai poco.

Bar. Ma egli qui mi ha detto

Che fra di voi vi amate. . .

Fio. A me? a bugiardissimo briccone!

Di un solo io sono amante,

Con uno solo far voglio il mio Imeneo

E questi è il caro mio Bartolomeo.

Bar. Ben, mi sarò ingannato,

Dunque vo a preparare

Per i sponsali, e tutto è terminato. *via*

Pro. Uh bene mio che riso, mo mme sceso.

Fio. Come l'abbiamo bene corbellato.

Pro. Se n' è ghiuto.

Fio. E' partito.

Pro. Oh che ciuccio! mo è tempo

Si volimmo fa pace.

Fio. Va, va, tu sempre collera mi dasti.

Pro. E mo vene lo ddoce.

Bar. (Ecco per Bacco il controbando è preso.)

Pro. E azzcccate no poco.

Fio. Nò, nò, nò.
Pro. Vengo io loco.
Fio. Ti conosco che sei malandrinetto;
Bar. (Ha trecento Diavoli nel petto.)
Pro. No imme fà la vroccolosa,
 Co sto musso a cerasiello,
 Mio morzillo mpepatiello
 Fatto propio pe sciaccquà.
Fio. Non mi dir più queste cose
 Già lo so che non son bella,
 Fiordispina poverella
 Rossa rossa si fà già.
Bar. Vè che sguardi, vè che mosse,
 Vè che ciance, che sorrisi!
 Il mio core a tante scosse
 Più resistere non sà.
Pro. Vasà voglio stà manella.
Fio. Uh stà zitto, che parole!
Pro. Te la vaso pella pella.
Fio. Oh nò nò, non mi conviene.
Bar. Via da gusto al caro bene.
 Pian pianin la bacerà.
Pro.
Fio.^{a2} (Brutto punto è questo quà!)
Bar. Dicesti che villano
 Il genio tuo non è? *a Prof.*
 E' questo il rospo il, nano
 Che non piaceva a te?
 Morzillo mpepatiello,
 Son fatta rossa rossa,
 Adesso tutto possa
 Mi voglio vendicar.
Pro. Amico non c'è male,
 Tenute nn'aje Cannele?
 E mo pe sto stutale
 Te vuò rammaricà?
Fio. (Ah che confusa sono,
 Son priva di consiglio

Da

Da questo gran periglio
 Chi mi potrà salvar?) *viano*;
 S C E N A III.
 Campagna come nell'atto primo.
Villani che mangiano e bevono, Candida;
e suoi Garzoni.
 Coro.
R Eggi Bacco amico Nume
 De i Villan l'allegra tresca;
 Di brillar non ti rincresca
 Frà la nostra Società.
Can. Sù bevete allegramente
 State in festa, o Compagnoni,
 Che il buon vino, e i bei bocconi
 Son dell'uom la sanità.
 Coro e Candida.
 Reggi Bacco amico Nume
 De i villan l'allegra tresca,
 Di brillar non ti rincresca
 Frà la nostra Società.
 S C E N A IV.
 Stanislao, e detti.

Sta. **F** Elici abitatori
 Di sì amene foreste,
 Che insieme vi godete
 Oce in buon'armonia tranquille, e liete
 Se il mio dolor sapreste ...
Can. Si sà, si sà Signore,
 Che dovete partire, e qui lasciate
 La bella Fiordispina.
Sta. Ah nome, ah oggetto
 Che nel sen mi risvegli
 Tutto l'ardor! come dovrò dal core
 Cancellarti in un punto? ah che mi sento
 Mille furie nell'alma in tal momento
 Ma il dover! ma l'onor! che pena o Dio...
 Astri per me tiranni
 Date qualche sollievo a tanti affanni.

Amore. Clemente
 Tu dammi la calma
 Tu sai di quest' alma
 L' affanno, e il dolor.
Coro Sta incerto, e dolente
 Trà sdegno, ed amor!
Sta. Se il pianto mirate
 Cadermi dal ciglio
 Voi date consiglio
 Al dubbio mio cor.
Coro Deh pensa, rifletti,
 Coraggio Signor. (a)
Sta. Ahi qual contrasto barbaro
 Mi sento in mezzo al core!
 Avvampo di furore,
 Mi sento lacerar!
 Amor, tiranno amore
 Non farmi delirar.
Cero Più tormentato core
 Di lui non si può dar. *viano.*
 S. C. E. N. A. V.

*Fiordispina poi Protasto con schioppo
 e mucciglia.*

Fio. C Ome tramonta il Sol così cadendo
 Vanno le mie speranze, sta mio zio
 Capacitando il fier Bartolomeo,
 E' vuol che questa sera
 Io la mano gli dia.
 Ve se angustia si dà più della mia?
Pro. Ccà sta, mia fata, Caporà Protasio.
Fio. Oimè! di nuovo vieni
 A incontrare il periglio?
Pro. Mo sto armato
 E tengo munezione
 Da fà fuoco pe tutte
 Le bitriate, e nullo, che mme tenga

(a) Si sente la marcia da dentro.

Ga

Ca doje palle nfronta, nche lo veo
 S' ha da sentire lo si Vartommeo.
Fio. Ah per pietà.
Pro. Non c' è pietà, che tengo
 Mo mme so disartato,
 Voglio fà lo marrone,
 Tengo cartuccie assaie, e boglio io solo
 Oggi fare nzerrà tutto il Tirolo;
Fio. Nol far se mi vuoi bene.
Pro. E' fatto il piano
 E non c' è cchiu che fà.
Fio. O Ciel mi par che viene.
Pro. Vene ne? e io mo faccio
 Na finta ritirata
 Pe me ghi ad accampà dint'a lo vuosco,
 Si nge ne volimmo ire
 A mezz' ora di notte llà t' aspetto
 Si no è fatta la festa
 N' auta llà mme ne sposo pronta e lefta.
Fio. Mi lasci ingrato con sì reo sospetto?
 Si verrò, da chi son te lo prometto *via Pro.*
 Ora il miglior mi prendo,
 E a chi fede di Sposa
 Io prima diedi la parola attendo.
 S. C. E. N. A. VI.
Betta Lanfasio, e Bartolomeo.
Lan. P Ersuasio ti sei, o non ancora?
Bar. E Batta, da te dipendo.
Lan. Eccola presto, vanne a lui vicino.
Fio. Il mio bello Sposino
 E' troppo colleroso,
 E' sempre mi stràpazza
 Quando no mme lo merito: Io l' adoro
 Assai pù di me stessa, ma pazienza
 Io sempre l' amerò da moglie onesta.
Lan. Ah che ne dici adesso?
Bar. Troppo buon peso adesso.
 Men di prima la credo.

B 6

Fio.

Fio. Vedete, che ostinato?

Lan. Ti avesse qualche bufola figliato?

Bar. Volete che lo credo? ed io lo credo;
Ma per discrezione
Spegghiamoci.

Fio. Or ti voglio
Convincere col fatto,
Quando sposar mi vuoi che pronta sono.

Bar. Subito adesso quà.

Fio. E adesso, e subito
E quà ti sposerò. Datemi, zio
La chiave ove stà l'oro
Della mia dote, vado
Ad ornarmi da Sposa in quest'istante
E la man vengo a darti
Subitamente.

Lan. Ecco la chiave.

Fio. Adesso
Non avrai che dir più?

Bar. Nò.

Fio. Con permesso. *via*

Lan. Oh che alfine arrivò questo momento.
Posso vedere un poco
Ridere, o non ancora quel viso d'orso.

Bar. Vi è ancor da far discorso.

Lan. Ancora?

Bar. Eh, tua Nipote
Non è sempre l'istessa,
E chi in età avanzata
Un tal passo avventura
Entra in pessima valle ed aria oscura.

Lan. Tanta filosofia non la capisco.

Bar. Siediamo, e ascolta ben che mano mano
Ora ti spiegherò meglio l'arcano.

La moglie giovinetta
Per vecchio che si casa
E' un'ottima ricetta
Ringiovinir la fa.

Ma

Mà . . . mà . . . mà . . . mà mama

Ma quel che men si aspetta

Un dì gli giungerà.

La donna quando è buona

Si sa, ch'è sempre eguale,

Ed ama una persona

Fin nella vecchia età

Mà.. mà .. mà .. mà .. mà .. mà ..

Se un dì poi non gli suona

Il vecchio male andrà.

And. Ah sconquasso oh ruina.

Bar. Cos'è.

Fio. Se n'è fuggita Fiordispina.

Bar. Lanfusio, che t'ho detto?

Hai tu che dirmi ancora

Ed ecco che a buon ora

E' giunto già quel ma

Troviamola cerchiamola

Corriam di quà di là.

Malabbiano quegli uomini

Che han pur creduto a femine,

La testa mi vacilla

Il cor mi batte in petto

Pietà d'un poveretto

Che vedovo è di già. *viano.*

S C E N A VII.

Notte. Bosco con varie scoscese praticabili,
cascate d'acque, ed alberi isolati.

Fiordispina, poi *Stanislao*, che viene da una
scoscesa con *Soldati*, indi *Protasio*, poi
Candida con *giovani dell'Osteria*
appresso, e per ultimi
Bartolomeo, e *Lanfusio*.

Fio. **T**Apina me, per quest'ombroso Bosco
Io tremo di paura! vado errando
Pro-

Da un pezzo, e ancor non trovo.
 Protasio, il malandrin mi ha minacciato
 Di prendersene un' altra, e l' avrà fatto,
 Ah senza dubbio mi tradì quel matto!
Sta. Certe per questo Bosco
 Il disertor si aggira, da per tutto
 Fate le deligenze. (a)
Fio. Oimè la voce,
 Parmi del Capitano!
 Vado altrove a celarmi. (b)
Can. State attentì
 A scoprire quei lumi
 Quand' io vi chiamerò, andate in giro
 Vedendo se per qui sta la malnata,
 Ci disse chi l' ha vista
 Che a gran corso qua si era incaminata. (c)
Pro. (La ronna va giranno
 Pe min' afferrà, e io mme so annascuso
 Uh la trovasse mò pe fù: subeto!)
Can. (Chi sarà quello!)
Pro. (La vedo na cosa.
 Chesta e essa.)
Fio. Non sento più nessuno. (d)
Can. (Si avvicina, ora stà.)
Pro. Ne, mia tresora,
 Si tu?
Can. Sì, sono io anima mia.
Fio. (Che sento: o gelosia!)
Pro. Sei disposta a seguirmi?
Can. Sono pronta. lo prende, e poi dice.
 Lumi, lumi.
Bar. Vi avvampo
 Di foco a quanti siete.

Sta.

- (a) Va girando per le scoscese, ed entra con suoi.
 (b) Si ritira fra gli alberi.
 (c) Giovani vanno intorno.
 (d) Uscendo da un cespuglio.

Sta. All' armi all' armi. (a)
Lan. Periglioso momento!
Pro. Chi è chessa? trovandosi con Candida.
Bar. (Oh che stupor!)
Fio. Che tradimento.
 Cosa vedo?
Pro. Come chesta?
Bar. Brava donna!
Sta. Quella è.
 a 6. Ah confusa è la mia testa
 Non sò più cosa pensar.
Pro. Mme credeva na gallarta
 De trovà nfra l' aria fosca,
 E mme trovo cca de botta
 Mmano mo sta papamosca!
 Ne mme sò capacità.
Fio. Ah crudel: ma come, o Dio!
 Quest' inganno all' amor mio?
 Ah la smania mi divora
 E mi forza a delirar.
Pro. Io capi non saccio ancora
 Da dò è chiusa chella là.
Sta. Ah ribaldo disertore
 Con costei tu fai l' amore.
Bar. Birbo infame, ditmi un poco
 Ch' hai che far con la mia Sposa?
Can. Perché mai in questo loco
 Tu di lei venivi in traccia?
Lan. Sei per Bacco una bestiaccia
 Che l' equal non viddi ancora.
Pro. Ah lassateime a mmalora
 Mme volite fa schierchià?
 Chi mme tira, chi mme spezza,
 Chi mme lassa, chi mme piglia,
 Che

- (a) Escono giovani con fiaccole accese, e Soldati
 per le Colline alla cui testa stà Stanislao con
 Sciabola in mano, e restano tutti in un punto
 attoniti nel vedersi l' uno coll' altro.

Che ve venga n' antecore
 Chi non crede al mio dolore
 Che lo pozza un di provà.

5 Questo inganno inaspettato
 Caro assai ti ha da costar.
 Che contrasto provo in seno
 Più crudel d' un rio veleno!
 Ah, la smania, già squarciando
 Lacerando il cor mi vè.

S C E N A VIII.

Si vede uscire appoco appoco la luna.
Sofia poi Candida, indi Lanfusio.

Sof. Cosa sarà successo!
 Nessun più è ritornato!
 Temo ci sarà nato un brutto imbroglio
 Per non entrarci a parte
 Ben presto a casa ritirar mi voglio.

Can. Sofia?

Sof. Cara Sorella
 Che ci è di nuovo?

Can. Ci è, che il Capitano
 E' già partito, più Bartolomeo
 Non intende sposar la Fiordispina,
 Ed ella, è quel Soldato
 Ch' era un suo innamorato
 Stanno pregando nostro Padre adesso
 Che di Sposarsi insiem gli dia il permesso.

Sof. Uh che sento!

Lan. Ho dovuto
 Acconsentir contro mia voglia, bramo
 La mia quiete, sposino, e sen vadano
 Al più presto, che ponno, anzi ci voglio
 Far per tutti un Banchetto universale.

Sof. Oh, si, non fate male.

Can. E noi ci acconsentiamo di buon cuore
 Così più in Casa non avrem rumore. *viano.*

Fiordispina poi Protasio.

Fio. **V**E che malandrinetto!
 Non può lasciare mai d' esser l'istesso!
 Ottenuto il permesso a prieghi miei
 Da Lanfusio mio zio, più non mi cura!
 Il carattere suo mi fà paura! (a)

Pro. Mmè so annascuso ntiempo
 Pe no mmarcia, e mm'è riuscita bona.
 Mo Fiordispina è mia, e già, ch'è mia
 Mo mme voglio scontà qua zerepella
 Che la sgrata m' ha fatta . . . e beccotella.

Fio. Io gli uomini gli sò!
 Pro. Io de malizie
 Feminarum ne pozzo
 Stampà!

Fio. Già mi prevedo
 Una Sorte infelice!

Pro. Già mme pare
 Vederle attuorno varj muschiglioni.

Fio. Ho fatto troppo presto!
 Pro. Nge poteva pensà n' auto tentillo!

Fio. Ma il fatto, è fatto già.
 Pro. Non c'è riparo.

Fio. Or posso dir, che alle mie spese imparo.
 Le Donne son ben semplici
 Me lo dicea mamma,
 Mai da un amante sperano
 Affetto, e fedeltà.
 Io uno n' ho trovato
 Ch'è un corto, e malcavato
 La faccia ha gonfia, e guasta,
 E' un bamboccin di pasta,
 Mal'abbia quella femina
 Che a eredere gli vè.

Pro. (Siente che bella zorfia
 Mo llà mme stà a cantà!)

Fiori

(a) Siede ad un sasso pienserose.

Fiordispina (a).

Fio. Uh, mi chiama,

Vengo. (b)

Pro. Mo' al trisco e de la luna al raggio
Na canzona io porzi la cantaraggio.

L' Uommene so tant' asene

Mme lo dicea Papà,

Maje mmoc' a donne trovano

Na sola verità.

Io una n' ho attupata

Busciarda, e mmeciata

E grossa, benedica

Che pare na Letticia

Mannaggia chillo mascolo

Che se ne vò fidà.

Fio. (Ed ecco che a proposito
Suonando or me la stà!)

Il tuo cantar mi piace.

Pro. Lo tujo no mme dispiace.

Fio. Mme lo dicea Papà.

Pro. Mme lo dicea Mammà.

Fio. Bell' uomo di parola

Tu sei per verità.

Pro. E tu puè mettì scola

De mbroglie, e fauzetà. (c)

(Perchè più si trattengono

Questi che fanno quà!)

Pro. Accostati . . .

Fio. Sei pazzo?

Pro. Vieni tu quà?

Fio. ^{a2} Si mmatta?

Da me chi mi maltratta

Amor

- (a) Chiamandola passa nell' altro lato della scena.
(b) Entra per dove ha intesa la voce di Protasio.
(c) Escono in disparte Lan. Sof. Lan. e coro,
e quello vò seder nell' istesso sasso poi Fio.
esce di nuovo e ferma in ascolto.

Amor mai non avrà.

Coro Tra voi la pace è fatta
Più sdegno non ci va.

Pro. ^{a2} E ver la pace è fatta

Fio. ^{a2} Noi Sposi siamo già.

Coro Si si attendete
Sposi, ed amanti

Lieti, e festanti

A giubilar.

Can. Che vadi via

Fio. ^{a3} La gelosia

Sof. Ha solo amore

Da trionfar.

Lan. ^{a2} Lungi da noja

Pro. ^{a2} Lungi da pene

L' ore serene

Si han da passar.

Coro Si si attendete

Sposi, ed amanti

Lieti, e festanti

A giubilar.

F I N E .

43 SECOND O.

Car. The voi is poor & thin

Pro. The voi is poor & thin

Car. The voi is poor & thin

Pro. The voi is poor & thin

Car. The voi is poor & thin

Pro. The voi is poor & thin

Car. The voi is poor & thin

Pro. The voi is poor & thin

Car. The voi is poor & thin

Pro. The voi is poor & thin

Car. The voi is poor & thin

Pro. The voi is poor & thin

Car. The voi is poor & thin

Pro. The voi is poor & thin

Car. The voi is poor & thin

Pro. The voi is poor & thin

Car. The voi is poor & thin

Pro. The voi is poor & thin

Car. The voi is poor & thin

Pro. The voi is poor & thin

Car. The voi is poor & thin

Pro. The voi is poor & thin

Car. The voi is poor & thin

Pro. The voi is poor & thin

Car. The voi is poor & thin

Pro. The voi is poor & thin

Car. The voi is poor & thin

